

Uno-due della Juve ma il Manchester la mette al tappeto

Doppio Inzaghi, micidiale rimonta inglese Ai Diavoli Rossi la finale Champions League

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

TORINO Buonanotte tristezza, è la serata in cui finiscono tante cose: un ciclo, una strategia commerciale applicata al calcio, diverse carriere in maglia bianconera. La Juve è eliminata, niente quarta finale consecutiva di Champions League, niente sogni, niente. A Barcellona ci va il Manchester United, che ritrova l'ultimo atto della più importante coppa europea dopo 31 anni: in quella squadra che trionfò a Londra giocavano ragazzi come Bobby Charlton e George Best, tanto per rendere l'idea. Il verdetto è giusto: il Manchester ha strameritato la qualificazione facendo un figurone a Torino, dove la Juve vantava un'imbattibilità di 19 anni con le squadre inglesi. La Juve volta pagina: i grandi vecchi, almeno quelli più logori, saluteranno. Ma altre cose potrebbero accadere nelle stanze dei bottoni: la logica di vendere i pezzi migliori ormai non funziona più, lo dice il fallimento su tutta la linea di questa stagione. Si chiude tra gli applausi, come si fa con la parata degli eroi. Bella la scena del «Delle Alpi», con i tifosi juventini che applaudono la squadra inglese: uno spot della sportività. Si parte senza Montero (in panchina) e Giggs (in tribuna): il vero guaio è per la Juve, la coppia centrale Ferrara-Luliano è da brivido. Ma per undici minuti è una serata da favola per gli ancilotiani, due affondi e altrettanti gol, il Manchester United sembra di burro, Inzaghi meglio di Ronaldo, la quarta finale consecutiva di Champions League davanti agli occhi. Arriva il 6': Di Livio appoggia su calcio d'angolo a Zidane, cross perfido, Inzaghi appare all'improvviso a fa 1-0. All'11' ecco il raddoppio: da Davids a Di Livio a Inzaghi: il tiro del centravanti è deviato dall'olandese Stam, autore, 2-0. Pensi: due gol sulla schiena schianterebbero anche un toro. Epperò il Manchester è davvero un diavolo come recita il suo soprannome, gli inglesi hanno il merito di non perdere la calma. Il vantaggio devasta la Juve, gli orrori della difesa incoraggiano gli inglesi. Non solo: Zidane non riesce a trovare la posizione giusta, mentre lungo la

corsia destra Birindelli e Conte sono fuori partita. Il primo avviso ai naviganti del Manchester arriva al 19': cross di Irwin, torre di Cole, tiro di Yorke. Al 22' un buco di Luliano è un invito al gol per Cole, ma il mestiere di Ferrara per una volta si rivela utile. Il Manchester alza il ritmo e al 24' si materializza il prim gol: angolo di Beckham, zuccata di Keane maldestramente controllato da Zidane.

Juve nel pallone. Comincia il lungo riscaldamento di Montero, ma intanto la partita va avanti. Al 29' duetto Cole-Yorke, il tiro è sbalato. Al 30' la Juve sfiora il tris con una capocciata di Conte che supera Schmeichel, ma sulla linea di porta c'è il lungagnone Stam che rinvia. Al 35' il Manchester completa la rimonta: lancio di Beckham, cross di Cole, zuccata di Yorke: per la Juve è tutto da rifare. Gli inglesi sono padroni, da ogni affondo può nascere il gol. Al 37' la girata di Cole viene parata da Peruzzi, al 38' c'è un palo benefattore che salva la Juve: il tiro è del solito Cole. Luliano zoppica, Ferrara arranca: i centrali sono l'immagine di una Juve in ginocchio.

VITTORIA MERITATA

Gli eredi di Bobby Charlton e George Best ritrovano una finale dopo 31 anni

Si riparte con Montero al posto di Luliano e con Amoruso che sostituisce Birindelli, Di Livio scala a destra, è una Juve con due punte e Zidane al suo posto. Il Manchester non fa una piega, aspetta e parte in contropiede. Così accade al 10', quando Beckham lancia Cole, ma il controllo del centravanti è penoso. La Juve ha solo l'orgoglio: le energie sono scarse, la lucidità anche, il morale è basso. Accadono molte cose che legittimano la qualificazione del Manchester: il palo di Irwin al 26', la respinta sulla linea di porta di Fonseca al 34', infine il gol di Cole al 39': errore di Montero. Yorke punta Peruzzi e viene steso, rigore, ma l'arbitro concede il vantaggio, Cole appoggia in rete, per la Juve è finita, in finale ci va il Manchester. Meritatamente.

JUVENTUS MANCHESTER
2
3

JUVENTUS: Peruzzi 6, Birindelli 5 (1' st Amoruso 5), Ferrara 6, Luliano 6 (1' st Montero 6), Pessotto 5, Conte 5, Deschamps 5,5, Davids 6, Di Livio 6,5 (37' st Fonseca 5), Zidane 6, Inzaghi 6,5 (12' Rampulla, 19' Tudor, 20' Tacchinardi, 34' Snaider).

MANCHESTER U.: Schmeichel 7, G.Neville 6,5, Johnsen 7, Stam 6,5, Irwin 6,5, Beckham 6, Keane 6,5, Butt 6, Blomqvist 6,5 (22' st Scholes, 6,5), Cole 7, Yorke 8 (17' Van der Gouw, 4' May, 30' Brown, 12' P.Neville, 10' Sheringham, 20' Solskjaer).

ARBITRO: Meier (Svizzera), 7.
RETI: nel pt 6' e 10' Inzaghi, 24' Keane, 34' Yorke; nel st 43' Cole.



Dwight Yorke (destra) e Andy Cole festeggiano la vittoria del Manchester United Dan Chung/Reuters

DOPOPARTITA

Ancelotti: «Ci ha illusi quell'inizio troppo facile»

TORINO «La mia sensazione riguardo la partita? Buona, anzi, ottima». Quando l'avvocato Agnelli pronunciava queste parole varcava la soglia del «Delle Alpi» e non sapeva ancora che la Juve dei sogni e dei grandi recuperi avrebbe vissuto ottanta minuti di sofferenza, in balia di un'illusione lenta a morire. La grande sfida Juventus-Manchester ha esaltato la squadra inglese e ha calpestate le speranze dei bianconeri. Fine di un ciclo, tocca ad Ancelotti rendere l'onore delle armi ad una squadra che in quattro stagioni ha dominato in Italia e ha vinto molto nel mondo: «La squadra non ha saputo ripetere sul piano mentale la prestazione del-

l'andata. Siamo stati aggressivi solo nei primi dieci minuti, il vantaggio ci ha fatto credere che la gara fosse troppo facile. Il primo gol degli inglesi ci ha messo in crisi, abbiamo ceduto sul piano psicologico. Ho cercato di scuotere la squadra con i cambi, nell'intervallo ero convinto che avessimo la forza di rimetterci in piedi, bastava un gol per la finale. Invece non siamo tornati in partita. La qualificazione del Manchester è meritata. A questo punto l'obiettivo è il quarto posto in campionato». Ecco Inzaghi, che con i due gol aveva illuso il popolo juventino: «Sul 2-0 sembrava fatta, ma il primo gol inglese ci ha impaurito, ci ha spezzato le

gambe. Ci siamo chiusi ed è arrivato il pareggio. È tutta colpa nostra. Ora dobbiamo conquistare il quarto posto per giocare anche il prossimo anno in Champions League».

Baldoria in casa inglese. Alex Ferguson è su di giri: «Vittoria fantastica se pensiamo che dopo dieci minuti eravamo sotto di due gol. Il primo tempo è stato il migliore della mia carriera di allenatore. È fenomenale vincere così, in casa di un club che negli ultimi anni è stato il migliore nel mondo. Ho solo un rammarico: le ammonizioni di Keane e Scholes, che salteranno la finale di Barcellona».

DEBORAH RAMOLIVAZ

Lu. Bo.

IL COMMENTO

Bianconeri, tempo di rifondazione Si riparte senza Zidane e Del Piero?

vuole invece andare via, il Manchester United ha fatto un'offerta di 50 miliardi, ma il francese chiede la Spagna, paese di gradimento della moglie, speta a lei l'ultima parola. Conte (contratto in scadenza nel 2000) vuole restare, ma chiede un sostanzioso aumento di stipendio. Il bello è che il suo procuratore è Moggi junior, costretto a trattare con il padre: non è difficile immaginare chi vincerà l'eventuale braccio di ferro. In questa baranonda di contratti c'è anche Di Livio (scadenza 2000), ma le sue pretese sono minori e non dovrebbe-

no esserci problemi ad allungare il rapporto di lavoro fino al 2001 o al 2002. I casi sono dunque Del Piero e Zidane. In apparenza dovrebbe finire così: Del Piero resta, Zidane parte. Ma dietro le quinte si sussurra che anche la permanenza di Del Piero a Torino è in alto mare. La società non ha gradito la spartata del manager, 14 miliardi sono una follia: la Juve era disposta ad offrire sette a stagione per cinque anni. Ma c'è anche un'altra considerazione: chi può assicurare alla Juventus che il giocatore sia completamente recuperato dopo il

grave infortunio al ginocchio sinistro? Certo, la visita medica di Parigi (30 marzo) ha dato il via libera per il ritorno in campo, ma Del Piero tornerà un giocatore a tutti gli effetti non prima della prossima stagione, quando ormai i giochi di mercato saranno fatti. La stessa frase di Gianni Agnelli («vedo bene insieme Del Piero e Ronaldo»), visto che difficilmente il brasiliano saluterà Milano, può essere ironia perfida: Del Piero all'Inter, con Marcello Lippi, e Juventus con le casse d'oro. E allora, altro rebus, chi al posto di Del Piero? Il sogno neppure segreto dei dirigenti juventini è Totti: affare quasi impossibile. Alternative: Owen (che ha qualche guaio fisico) e Rivaldo (brasiliano del Barcellona). Per ora, però, alla voce acquisti c'è solo Zambrotta (Bari). E c'è una verità: se perde Del Piero, per la Juve sono guai.

S.B.

COPPA COPPE

Obiettivo finale Stasera il Lazio contro il Lokomotiv

ROMA Battere stasera il Lokomotiv Mosca per affrontare con serenità domenica l'importantissima sfida di campionato con la Sampdoria. In quattro giorni la Lazio si gioca tutto: la finale della Coppa delle Coppe e lo scudetto, sul quale sta alzando le mani il Milan. La Lazio parte con il vantaggio di un gol in trasferta che ha garantito l'1-1, che da solo vale già la qualificazione. Contro i russi Eriksson apporterà alcune modifiche in formazione. Ritournerà la difesa titolare, dopo la forzata assenza per squalifica di sabato scorso. In attacco Vieri sarà affiancato da Mancini, mentre il centrocampista sarà formato da Lombardo, Couto, Stankovic e Nedved. Arbitrerà lo svedese Frisk.

E nella Virtus Carlton Myers confida in Dio

La finale per il terzo posto contro Atene, oggi pomeriggio, sarà per la Fortitudo una specie di stiletta. Ma Carlton Myers, il leader biancoblu, il filo rosso tra molte recenti speranze e altrettante disillusioni, si sforza di guardare oltre. A differenza di precedenti sconfitte, stavolta evita il silenzio. Non fa polemiche sui troppi minuti di panchina nel secondo tempo del match con la Kinder. Esulta di sperare ancora, grazie anche a una nuova benzina interiore: la fede nella chiesa evangelica, la stessa del padre Carlton Senior, che da qualche mese ha abbracciato con maggiore convinzione. «Sin qui, così il numero 10 della Nazionale - abbiamo sempre sbattuto contro un muro ogni volta più spesso, che si è frapposto tra noi e il traguardo finale. Ma Dio dice di resistere con fiducia alle prove che si presentano, per diventare più forti. Certo: è più facile a dirsi che a farsi, ma se l'ha detto lui...». E ancora: «Voglio sottolineare le buone prove di Damiano, Pilutti e Jaric. Molto non ha funzionato, ma mi tengo per le cause».

Lu. Bo.

La Kinder sfida il basket «politico» dei lituani

Stasera a Monaco la finalissima con lo Zalgiris per la coppa dell'Eurolega

DALL'INVIATO
LUCA BOTTURA

MONACO DI BAVIERA C'è nazionalismo e nazionalismo. E anche quando si impasta con lo sport, spesso, l'occhio attento riesce a coglierne la differente filigrana. Quello di Sasha Danilovic, la stella serba della Kinder Bologna, è dolente. E ha subito una involuzione dacché è iniziata la guerra. Due anni fa, da ambasciatore di Jugoslavia nominato direttamente da Miflosevic, aveva festeggiato il successo agli Europei innalzando le tre dita della mano: Dio, Patria e Re. Ora, dopo aver benedetto la vittoria nel derby agitando una bandierina jugoslava, restituisce al suo giro di campo la valenza di una protesta civile: «Nulla di violento o aggressivo, solo un invito alla riflessione: non c'è una sola verità, volevo dire questo». E quando non c'è una sola verità, il rischio è che ce ne siano troppe. Come Sasha, sempre lui, aveva detto nel primo giorno di raid Nato. Con un approccio laico sconosciuto a molti suoi colleghi: «Il Kosovo è terra serba, ma doveva ricevere l'autonomia. Avremmo evitati morti e sofferenze a noi e agli albanesi». Stasera alle 21.00 nella finale di Eurolega, Danilovic in-

crocerà un'altra storia di basket e politica. Più semplice da recitare. Al fenomeno bianconero toccherà di rimuovere, una sera di più, ciò che accade a Belgrado. Dove è restata la sua vita: genitori, amici. Ai lituani dello Zalgiris basterà proseguire un percorso di affermazione che parte da lontano. Dall'Unione Sovietica, dalla negazione dell'identità baltica, da quando le sfide con Cskà e Dinamo erano il solo brandello di contrapposizione al realismo socialista. L'oggi, dopo la battaglia condotta e vinta dagli indipendentisti di Sajudis, racconta di un paese ricco di contraddizioni. Ma sorridente, come i suoi tifosi. La sinistra ha ripreso quota e si candida a gestire un improvviso benessere. L'integrazione tra i russi rimasti e i quasi quattro milioni di lituani avanza, nonostante la fresca Costituzione contenga anche leggi discriminatorie. Mosca è il suo marasma sono lontani. Solo che... solo che per mantenere brillantezza al bosco verde del basket (questo significa Zalgiris) è servito un oligarca di puro stampo elsiniano: Ivan von Kalmanovic, re delle miniere e delle farmacie russe, uno che per la festa di fine campionato della sua squadra ha scritturato José Carreras. E a bordo del suo jet

privato ospita spesso - vox populi - anche il presidente lituano. Per vincere tutte le partite del campionato interno, della Lega baltica, per perderne solo quattro in tutto il cammino europeo (nessuno ha fatto meglio) von Kalmanovic ha stanziato per l'intero Zalgiris quanto prende Danilovic in un anno: tre milioni e cinquecentomila dollari. Gli americani Bowie-gia a Varese e Milano - ed Ednej ne incassano un milione. Il resto va al gruppo indigeno. Che di Arvidas Sabonis il totem del basket lituano che tracceggia nell'Nba, ha la benedizione e non la classe. Ma non è affatto male. Anzi: l'ala Tomberges è qualcosa di molto vicino a un campione. Il gioco è simile per freschezza e vigore fisico alla rivelazione del campionato italiano: Varese. Con la differenza che, tra Bowie e Zidek, qui c'è forza pura sotto canestro. Insomma: una vittoria dei lituani, che ancora si stropiciano gli occhi quando vedono la loro bandiera dai colori «ra-sta» sul pennone dell'Olimpiadalle sarebbe il successo di una pallacanestro che ha nelle residue motivazioni politiche l'unica reale pressione. Infatti sin qui ha vinto senza chiedersi perché, anche contro l'Olympiakos. Fin qui? Risponda la Virtus.

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 21-4-1999
CONCORSO N° 32

BARI	20	68	83	64	74
CAGLIARI	80	60	61	35	4
FIRENZE	53	59	10	21	44
GENOVA	30	8	52	21	14
MILANO	74	25	89	76	40
NAPOLI	55	66	72	83	10
PALERMO	61	2	9	20	75
ROMA	64	1	5	57	46
TORINO	47	81	56	35	82
VENEZIA	46	14	35	59	8

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

20	53	55	61	64	74	46
----	----	----	----	----	----	----

MONTEPREMI:
Nessun 6 Jackpot L. 16.425.719.040
Nessun 5+ Jackpot L. 17.584.441.089
Vincino con punti 5 L. 3.285.143.808
Vincino con punti 4 L. 105.972.400
Vincino con punti 3 L. 864.600
Vincino con punti 2 L. 21.400

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,
numero verde 167-865021
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA dalle 17 alle 19
numero verde 167-865020
fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

EUROTELEMATICA dal 1986

Proponiamo attività in franchising da svolgere in zona di residenza, no vendita, solo gestione di apparecchiature per la distribuzione automatica. Utili garantiti contrattualmente, coperture assicurative, quote di partecipazione a partire da L. 7.000.000, inizio anche part time;

Interessati possono telefonare ore ufficio allo 0532/733179 r.a.

